

contadini si lasciano guidare nei conflitti coi padroni e in particolare negli scioperi.

Se infatti si osserva lo svolgersi degli ultimi scioperi (quelli del parmense, quelli del ferrarese, ecc.) si vede come essi abbiano una preparazione ed una intonazione di carattere sindacalista, consistente in questo: che si vuole contrapporre direttamente la classe dei contadini a quella padronale, rifiutando ogni forma d'intervento o intromissione dello Stato e dei suoi svariati organi, e che, collo sciopero, non si mira solo ad ottenere determinati e precisi miglioramenti economici, ecc., ma si tende ad intensificare e coordinare sempre più lo spirito di classe e a scalzare il principio e l'uso della proprietà privata.

Se nel parmense, nelle fasi più recenti dello sciopero, si è tentato di attenuare lo spirito sindacalista, ciò è stato fatto solo per tattica, perchè da parte dei dirigenti della Camera del lavoro si è voluto influire sull'opinione pubblica e togliere una giustificazione alla resistenza tenace e al fervido controattacco opposti dalle organizzazioni padronali.

Ma ciò che a me importa di rilevare è questo: il commento.... negativo, e negativo nel modo più violento, che le masse scioperanti stanno facendo alle intenzioni dei parlamentari e ai principii, più o meno coercitivi o *pacifisti*, a cui costoro vorrebbero ispirare la legislazione proposta.

Fra gli scioperanti: azione diretta e vittoria sperata col prevalere della forza operaia organizzata, guerra più o meno aperta al principio stesso della proprietà privata che ogni legislazione presente, anche socialisteggiante, non può non assumere per presupposto. Nell'ambiente della Camera (figuratevi poi in quello del Senato!): principio d'intervento da parte dello Stato — per quanto con varia gradazione, a seconda dei disegni di legge —, ideale eminentemente conciliazionista, delimitazione precisa e contrattuale delle contese, al disopra dei fini politici e, per rispetto alla costituzione economica presente, rivoluzionari da cui gli scioperanti possono essere animati.

III. — Eppure, sotto il vivace contrasto che si rileva nei due ambienti, in quello che fa i... i fatti e in quello che fa le leggi, esiste, a guardare bene, un tacito presupposto comune, proprio ad ambedue gli ambienti: non si tiene conto